Martedì 15 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 193

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera	id.	[illegible]	— id.	17	— id.	9.
Francia	id.	26	— id.	14	— id.	10.
Altri Stati	id.	[illegible]	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 14 LUGLIO

LA PROPRIETA' FONDIARIA

Abbiamo pubblicata la proposta di legge per l'abolizione delle enfiteusi stata modificata dalla giunta della camera elettiva col consenso del ministero, affinchè il lettore potesse farsi un concetto di una quistione rilevante, che riguarda l'interesse di tante persone nel nostro stato. Ora non saranno inutili alcune considerazioni.

La proprietà fondiaria è ancora presentemente regolata da una legislazione eccezionale, come nei tempi in cui essa era il fondamento della società e dell'ordinamento degli stati. Ma un progresso si fece importante dopo l'abolizione dei diritti feudali, la proprietà divenne libera e trasmessibile nelle mani dei possessori, ed i vincoli furono sciolti a poco a poco, non senza contrasti e gravi difficoltà, come dimostrano gli avanzi tuttora rispettati delle antiche leggi.

Le enfiteusi sono uno di quegli avanzi. Secondo le idee più sane del diritto e della scienza economica, pare che una locazione perpetua non si sarebbe mai dovuta ammettere, perchè dessa scinde il diritto di proprietà, toglie la libera disposizione dei beni stabili e danneggia i perfezionamenti dell'agricoltura. Ma non si può giudicare l'istituzione delle enfiteusi colle teorie moderne: essa trova la sua spiegazione nel codice delle nazioni barbare, nella costituzione sociale del medio evo, ed era coordinata a tutto un sistema, che ha lasciato tracce difficili a cancellarsi e non disgiunto da vantaggi.

Laonde se l'abolizione delle enfiteusi è divenuta nei nostri tempi indispensabile, non debbonsi disconoscere le circostanze che ne favorirono e giustificarono la istituzione. Solo conviene riflettere esser tale la condizione presente della proprietà fondiaria, che altri e ben più gravi cangiamenti si richiedono nella legislazione per migliorarla e far godere a' beni stabili i beneficii che le leggi accordano alla proprietà mobile.

Io ho, supponghasi, 10 mila lire di rendita: il giorno che voglio disfarmene, non ho che ha ricorrere ad un agente di cambio, il quale, mediante tenue provvisione, ricerca il compratore e mi libera dei miei titoli. Il trapasso si fa con una facilità straordinaria: nessun atto pubblico, nessuna spesa, fuorchè la provvisione del mediatore, nessun disturbo.

Ma se invece di 10 mila lire di rendita, ho da vendere un podere, quanti imbrogli, quanti disagi e quante spese! L'acquisitore dee informarsi se il bene stabile non è gravato d'ipoteche, e siamo ancora felici noi che non abbiamo ipoteche occulte perchè in tal caso le informazioni non sarebbero mai abbastanza precise, quindi conviene ricorrere al notaio, fare l'atto pubblico e pagar il fisco, il quale nel breve periodo di venti anni potrebbe papparsi tutto il valore della proprietà se frequenti sono i trapassi.

Questa condizione della proprietà immobile torna a danno dei possidenti gravati, perchè le vendite di stabili sono rese più difficili ed i diritti fiscali sono generalmente pagati dal venditore. L'acquisitore computa i diritti nel prezzo di compra, come vi computa l'imposta fondiaria, ch'egli *capitalizza* per dedurre la somma dalla stima della proprietà.

Finchè la proprietà mobile era ristretta in angusti confini, e non v'erano borse, in cui si negoziassero migliaia di milioni di titoli mobili, nè gli stati avevano un debito pubblico così colossale, che si dovette abbandonar il pensiero di estinguerlo progressivamente, finchè alla proprietà fondiaria erano annessi diritti sociali e riguardi e privilegi che facevano dei possidenti una classe distinta, gl'incomodi ed i dispendi inseparabili dalla trasmissione dei beni stabili erano tollerati e recavano danni meno sensibili. Ma al presente chi è che non di vegga? Chi non riconosce trovarsi la proprietà fondiaria in una condizione meno propizia della proprietà mobile, di una lettera di cambio, di una cedola del debito pubblico, di un'azione di banco o di altre società industriali?

V'ha chi crede che a svincolare la proprietà converrebbe abolire le ipoteche: ma che altro sono le ipoteche se non un pegno, di cui si lascia l'uso al debitore, nella stessa guisa che gl'interessi di titoli di rendita dati in guarentigia ad un banco di sconto, rimangono al debitore del banco? Abolire l'ipoteca è lo stesso che togliere la malleveria reale: ma rimanendo soltanto la personale, il banchiere, il capitalista la crederà sufficiente? Sopra cento proprietari che abbisognano di capitali, forse dieci potranno trovarne, ma novanta ne rimarrebbero sforniti. Le difficoltà che incontra l'istituzione del credito agricola (non il credito fondiario) da che altro derivano se non da ciò che la guarentigia personale dell'agricoltore è reputata insufficiente? Noi reputiamo che col tempo il credito agricolo si potrà solidamente costituire, purchè il coltivatore aggiunga alla moralità le altre qualità indispensabili ad una buona amministrazione; ma l'ipoteca sarà sempre un mezzo efficace di trovar credito, e di propagare i banchi fondiari, i quali non potrebbero sussistere ove venisse meno l'ipoteca.

Senonchè anche la proprietà fondiaria ha subito, senza che la società se ne avvedesse, una trasformazione radicale negli ultimi 25 anni. Che cosa sono le strade ferrate? Una proprietà immobile: niuno può contestare questo carattere alle vie ferrate. Il materiale mobile è per queste, ciò che gli attrezzi di lavoro per un podere.

Ecco ora una proprietà immobile, rappresentata da titoli mobili, che con una facilità e rapidità straordinaria trapassano di mano in mano, per modo che da un giorno all'altro potrebbe cangiare interamente di possessore. Non è questo un fatto grave, importante, un fenomeno economico, il quale disturba la legislazione, che regge la proprietà stabile? Donde deriva questo cangiamento se non se dall'essere la strada ferrata proprietà di una società anonima? Dicesi che un banco di credito fondiario *mobilizzerebbe* la proprietà stabile: ma non v'ha alcun confronte fra i prestiti di un banco fondiario e le azioni di una strada ferrata: le obbligazioni di un banco fondiario rassomigliano alle obbligazioni, non alle azioni di una società di via ferrata.

Ebbene! Le obbligazioni di strade ferrate non sono che un credito guarentito da ipoteca, un credito privilegiato, ma con questa differenza, che sono esse pure anonime e collettive.

Questa mutazione che la società anonima introdusse nella proprietà stabile e nell'ipoteca, porge indizio delle riforme che si possono introdurre nel sistema ipotecario e nelle leggi che regolano la trasmissione della proprietà.

Non v'ha dubbio che si può costituire una società anonima per la proprietà e coltura di un tenimento: in tal caso il trapasso di proprietà si farebbe senza che si intromettesse il fisco, senza che intervenisse il notaio, per la semplice compra e vendita delle azioni: ma è desiderabile che la proprietà fondiaria assuma questa forma? che la forza collettiva sottentri all'attività individuale, deve questa è bastevole? Ci sembra che la società anonima oltrepassi la meta tutte le volte che si sostituisce, senza che ne faccia mestieri, alla privata operosità; pure potrebbe bene prevalere la sua tendenza ad estendersi anche alla proprietà fondiaria, se non si provvede alla riforma delle gravezze fiscali, che sono un vincolo della proprietà divenuto insopportabile, dopo che tante migliaia di milioni di valori mobili sono messi in circolazione e si negoziano, franchi da qualsiasi tassa.

La concorrenza che la rendita pubblica ed i valori industriali fanno ai beni stabili, si appalesa in tutti i paesi, nei quali il debito dello stato è cospicuo ed i titoli industriali rappresentano somme enormi; si appalesa nel prezzo degli stabili e nella difficoltà di aver danaro con ipoteca, e nell'interesse del prestito, e debbesi temere che essa sia per aumentare e divenire viepiù perniciosa alla proprietà stabile, se non si adotta un efficace rimedio, che ponga la proprietà stabile in condizione somiglievole se non identica, chè sarebbe impossibile, alla proprietà mobile.

È questo un problema di economia sociale dei più ardui e rilevanti; ma perchè il suo scioglimento richiede studi lunghi e severi, lo si avrà a mettere in disparte, lasciando che la proprietà stabile si dibatta fra il peso del debito ipotecario e le tasse della finanza?

L'abolizione delle enfiteusi è un passo rilevante nella legislazione: ma non illudiamoci al punto di credere che la proprietà fondiaria non attenda altri miglioramenti legislativi, e non abbisogni di maggiore libertà e minori carichi. Quanto più cresce e si sviluppa la ricchezza mobile, quanto più copiosi sono i valori industriali e meglio assicurata rimane col tempo la rendita delle strade ferrate, della società di navigazione ed altre imprese collettive, tanto più si fa manifesta la necessità di provvedere alla proprietà fondiaria, che è pur sempre la base della prosperità e della forza degli stati.

Le grazie dell'Austria. Il telegrafo ci ha recato le prime notizie delle grazie accordate dall'imperatore d'Austria nell'impeto della gioia provata per la nascita di un'altra principessa. Abbiamo veduto con queste grazie riparato alla iniquità commesse nel 1849 quando, in onta alle leggi della morale, in onta ai costumi ingentiliti dell'Europa si confiscarono i beni di molti che aveano avuto mano nella guerra del 1849. Noi facciamo plauso a quest'atto, trovando che, quand'anche sia tarda, una riparazione d'ingiustizia, deve essere sempre commendata. Dei sequestri posti sui beni dei lombardo-veneti non si fa parola, ed è facile lo spiegarsi quest'eccezione odiosa per un paese che pur vuol considerarsi come parte inalienabile dell'impero: lo si spiega con quanto abbiamo più volte esposto in questo giornale. Per quanto si voglia uguagliare la condizione del Lombardo-Veneto a quella degli altri stati che fanno parte della monarchia, vi ha pur sempre una grande, una somma differenza, e sta in ciò che qualunque altro stato l'Austria può renderselo amico, modificando una parte o l'altra della sua politica: i lombardo-veneti all'incontro li avrà sempre e sempre maggiormente avversi.

È inutile quindi mettersi in dispendio di generosità o di giustizia, e giacchè la forza sola deve guarentire quei possedimenti, sarebbe stoltezza lasciarsi illudere da vane speranze. I lombardo-veneti già se lo sanno e crediamo che non siano nemmeno malcontenti che la quistione fra essi ed il governo austriaco sia posta così nettamente: L'Ungheria potrà dimenticare il 1849 come dimenticò il 1689; l'Italia non dimenticherà mai il 1848.

Austria e Russia. L'*Osservatore Triestino* cerca di trovar una contraddizione nelle corrispondenze del *Times* in merito alle relazioni fra i gabinetti di Vienna e Pietroburgo.

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA

DI FRANCIA

Romanzi, Racconti, Novelle, Teatri, Poesia. *Racconti postumi* di Hoffmann. — *Storie straordinarie* di Edgardo Poe. — Paolo di Musset. — *La Cuffia contadinesca (bavolette)*. — Pontmartin. *Racconti di un piantator di cavoli*. — Vacquerie. *Profili e smorfie*. — F. Wey. *Gl'inglesi in casa* (Michele Lévy editore). — Saintine. *Novelle*. — Méry. *Racconti e Novelle*. — A. Karr. *Idem*. — Champfleury. *Le avventure di madamigella Marietta*. — E. About. *I Matrimonii parigini*. — Signor conte di Castellane. *Ricordi della vita militare*. — *Teatro di Bayard*, t. IV e V. — Brizeux. *Storie poetiche* (Hachette editore). — *Il Memoriale francese*, anno 1855 (edito dal Didot) — Guida dell'amator di libri.

Alcuni anni dopo la rivoluzione francese di luglio 1830, molti personaggi di spirito e di sano giudizio, vedendo il *feuilleton* introdursi pian piano e di soppiatto nella parte inferiore dei giornali di ogni setta e di ogni colore, ne presero grande sgomento. « Ohimè! dicevano costoro, ecco la rovina delle sane dottrine; la letteratura sarà ormai la preda del romanzo. » Altri però speravano che dall'eccesso del male ne ridonderebbe il rimedio, e come l'arcidiacono di *Nostra Donna di Parigi*, esclamavano nella loro esultanza: « Questo ammazzerà quello! » Il *feuilleton* metterà a morte il romanzo.

No, il romanzo non è spento ancora, checchè se ne dica, ma più vive, e più rari diventano i romanzieri. Frammezzo a quel mucchio di opere di nessun conto che riempiono gli scaffali dei gabinetti letterarii o che compongono le colonne dei giornali a dieci centesimi, noi cercheremmo invano una vera produzione letteraria, uno scrittore il cui nome meriti l'onore di menzione. In fatto di novità, ciò che possediamo di migliore sono le traduzioni in francese dei romanzi inglesi, come la *Fiera delle vanità*, di Thackeray.

Più felice e più copiosa messe ci forniranno le novelle. Questo genere letterario, rimesso in voga da qualche tempo in qua, non è nuovo in Francia, e non lo era peranco sul finire dell'ultimo secolo, epoca in cui Florian metteva in luce le sue *Novelle nuove*. Quanta celebrità esse abbiano riscossa sullo l'Europa intiera che le tradusse, o per dir meglio, lo seppe, perchè al dì d'oggi chi mai legge Florian?

Già i nostri antenati di tutti i secoli, *Galli* e francesi ci lasciarono un dovizioso retaggio di questi racconti; noi stessi apportiamo ogni giorno numerose aggiunte a questa eredità, per tacere delle storie gaie o commoventi, semplici o bizzarre che ci forniscono le letterature straniere. I nipoti di Rabelais, di Lafontaine e di Voltaire ascoltano con diletto Goethe, Arnim, Conscience, Zschokke e quel Hoffmann, il più fantastico degli uomini, sul conto del quale il sig. Champfleury fece non ha guari delle importanti scoperte. *I Racconti postumi* di Hoffmann non sono per certo i migliori che egli abbia composti, ma essi sono sommamente interessanti pel lume che essi diffondono su di un personaggio di tanto alto e portentoso intelletto. I commenti di cui il traduttore corredò il suo volgarizzamento fruttarono non poco alla biografia letteraria.

Il pubblico francese accolse con premurosa cortesia le istorie a buon diritto chiamate *straordinarie* di Edgardo Poe, americano che menò una vita così bizzarra, come le opere che egli scrisse. A tali scritti era indispensabile un cotal metodo di vivere. Il sig. Carlo Baudelaire scelse i migliori tra gli articoli e le novelle lasciateci dal Poe. Gli è questo un miscuglio non più veduto d'immaginazione, di visioni, di acume scientifico, di violento impulso ad una febbrile curiosità. Per un autore di tal fatta non esiste un mezzo termine; di due cose l'una; ovvero tu getterai con dispetto il libro alla prima pagina; ovvero lo leggerai avidamente sino all'ultima linea.

Fra le raccolte originali, varie sono firmate da nomi famosi e spiccanti nella letteratura contemporanea per opere autorevoli. Tali sono i signori Saintine, autore di quella *Picciola*, romanzo che gli valse il premio accademico nel 1832; Alfonso Karr, che accoppia nei suoi scritti, dono felice! l'*humour* al buon senso; Méry, già consocio nei lavori letterarii del poeta satirico Barthélemy, la cui perenne fecondità fa succedere i versi alla prosa e dà nascimento a drammi, cui tengono dietro romanzi. Menzioneremo altresì quello stesso sig. Champfleury che, lasciato Hoffmann, volle correre sulle orme del sig. Murger con *le Avventure di madamigella Marietta*; ed il signor About, che per fare obbliare la sua recente sconfitta sul teatro francese, mise in luce i suoi *Matrimonii parigini*, brevi storiette di andamento semplice e familiare, condite di una tal quale dose di osservazione e di sentimento, e non scevro peranco di morale; il sig. Paolo di Musset (che vuolsi distinguere dal sig. Alfredo di Musset, socio dell'accademia francese), narratore piacevole e di ottimo gusto, che sceglie di preferenza per quadro dei suoi racconti i secoli 17 e 18, due epoche che egli predilige e conosce perfettamente; il sig. di Pontmartin, il critico dell'*Assemblée nationale*, che col titolo affettato di *Racconti di un piantatore di cavoli*, mise in luce un fascio di racconti che danno a presumere non esser questa la via la più confacente al suo talento letterario. Noi pensiamo che sarà meglio per lui di continuare il suo mestiere di critico, e gli consigliamo di mettere in disparte quel suo spirito di partito, quel suo stile strapassato e quel parlare acerbo e disdegnoso di cui fe' prova il signor Vacquerie nel suo volumetto intitolato: *Profili e smorfie*, sprecando il suo spirito, di cui non gli fu parca la natura, nelle bizzarrie ricercate, nelle puerilità o nelle

A questo proposito l'*Osservatore* allega che la corrispondenza del *Times* di Parigi reca il seguente passo:

Il lusinghiero ricevimento che ebbe in Vienna il principe Gorciakoff in occasione che consegnò la sua lettera di richiamo, era forse diverso da quello che ei attendeva; però il mondo non deve lasciarsi ingannare da queste dimostrazioni d'amicizia. Il conte Buol ed il principe Gorciakoff possono bensì abbracciarsi, ma fra l'Austria e la Russia regna un odio inesorabile, *odio e disprezzo da una parte* (la Russia) *odio e timore dall'altra* (l'Austria).

Quasi nel giorno medesimo, aggiunge l'*Osservatore*, il corrispondente viennese del *Times* scriveva:

Il principe Gorciakoff era, durante il suo soggiorno in questa città, amabile e sorprendentemente cortese con tutti i partiti; però non gli è certamente riuscito a convincere l'Austria che una alleanza colla Russia le offrirebbe maggior vantaggio e sicurezza di quella delle potenze occidentali... Un fatto si è che il *Nord* ritrarrà poca gratitudine dal governo russo pei suoi sforzi fatti in un momento in cui vilipendeva l'Austria, mentre il principe Gorciakoff cercava di guadagnarla con adulazioni.

Se l'*Osservatore* avesse usato verso i suoi lettori della buona fede di dare il resto di questa corrispondenza, già da noi riprodotta, avrebbe trovato la chiave di questa apparente contraddizione, la quale consiste nel desiderio che nutriva il principe Gorciakoff d'aver la gran croce di qualche ordine austriaco, nel che essendo stato deluso, pare che il ministro russo sia partito da Vienna con sentimenti ben diversi da quelli che l'*Osservatore* vorrebbe far credere ai suoi lettori.

L'*Osservatore* non tralascia quest'occasione per emettere qualche sarcasmo all'indirizzo del Piemonte. Vi si legge:

Il Piemonte, malgrado alla sua alleanza colle potenze occidentali prima del trattato di Parigi, malgrado alle millanterie di un giornale torinese che i piemontesi hanno battuto (!) i russi, fece alla Russia sì poco danno quanto ora le potrebbe giovare!

L'*Osservatore* vuol dare ad intendere ai suoi lettori che la battaglia di Traktir fu guadagnata dai russi? Il fatto si è che nella guerra d'Oriente russi e piemontesi hanno imparato a conoscersi e a stimarsi a vicenda sul campo di battaglia, e che gli austriaci non possono certamente vantarsi di tanto!

SINGOLARE DIMENTICANZA. La protesta dei vescovi della Savoia, di cui abbiamo parlato in altro numero del nostro periodico, venne pure sottoscritta dal vescovo d'Aosta, il quale si unisce agli altri suoi colleghi per proclamare che fondata non può dirsi l'accusa di ostilità lanciatasi contro il clero, perchè da due anni che è in vigore la legge 5 luglio 1854, non vi fu mai occasione per applicarla in quella provincia ecclesiastica. Questa conseguenza non è affatto logica, essendovi, oltre quella citata, altre leggi che riguardano precisamente il rispetto alle leggi ed al governo, e tra queste l'art. 200 del cod. pen. Ora monsignor Andrea, vescovo d'Aosta, ha egli già dimenticato che, non sono scorsi molti mesi, la corte di cassazione dichiarava l'art. 200 del cod. pen. applicabile al parroco di Verres, il quale sfuggiva ad una condanna solo perchè il pubblico ministero interponeva appello dalla ordinanza della sezione di accusa nel solo interesse della legge?

Un singolare difetto di memoria hanno i vescovi quando si tratta delle pecche dei loro amici ed aderenti! Se potessero con ugual facilità dimenticare i bei tempi a cui anelano e che non torneranno più forse, farebbero meno strepito contro le libere istituzioni e maggior vantaggio alla religione.

CORRISPONDENZA POLITICA. Riceviamo una seconda lettera da quell'ex-senatore dell'Italia centrale, che già nello scorso mese ricorse alla pubblicità del nostro foglio, non avendo altro modo per manifestare le sue idee.

Pel desiderio che nutriamo che vengano da tutti i lati considerate le condizioni italiane, come accogliemmo la prima accogliamo pur questa. Ma se della prima dicemmo che era in ordine al giudizio che recava delle cose passate, e in ordine al concetto dell'avvenire discorde delle nostre opinioni, ora dobbiamo accennare che questa seconda lettera non ci fa mutare pensiero.

Noi non crediamo che si possa *ripigliare* un moto politico quando e come si vuole, a quel modo che si farebbe nella lettura di un libro al quale si mise un segno per ricordarsi la pagina cui si era arrivati. Non crediamo che somigli il 56 al 48, nè che la condizione d'Italia somigli a quella della Germania.

Qui v'è il papa, là no; qui vi sono stranieri e in Germania no: là bisogna in più d'un luogo persuadere le riforme ai cittadini, qui ai principi.

Lasciando stare altre sostanziali diversità di opinioni fra noi e lo scrittore della lettera, toccheremo di quella censura ch'egli move pel *vago* e l'*indeterminato* delle dottrine altrui. Forse ch'egli ci dice che cosa sia la *conciliazione* che propone, che cosa sia l'*indipendenza* che domanda? La sua conciliazione ci pare che voglia ricondurci ad un periodo come quello che passò fra il 1815 ed il 1846: la sua indipendenza ci sembra che si limiti ad accettare, anzi a difendere, le circoscrizioni arbitrarie create dalla diplomazia, assicurando a ciascuna un trono, e alcuni ciamberlani e guardie d'onore. A noi pare che per tema di mutazioni l'egregio scrittore sia disposto ad accogliere per ottima la definizione dell'Italia fatta dal principe di Metternich.

Ora ecco la lettera:

L'ITALIA DOPO LA PACE DI PARIGI

II.

Non è molto tempo che in questo giornale e sotto la stessa intitolazione, pubblicammo alcune idee sui doveri della parte moderata e liberale, e sui modi che ci apparivano i più opportuni onde promuovere il bene della patria ripigliando il movimento degli anni 1847 e 1848. Questo ampio argomento non potevamo di certo trattare in uno scritto di poche righe, quand'anche non ci fosse mancata la scienza: lasciammo perciò molto da aggiungere e da sviluppare, e ci consola la speranza, che già comincia a realizzarsi (*), di veder sorgere in Francia, in Inghilterra e in Piemonte oratori ben più di noi degni e potenti per confortare gl'italiani ad intraprendere di nuovo quella pacifica risoluzione che solamente può compiersi agendo sui costumi e sullo spirito pubblico, e che, quantunque lenta e laboriosa, conduce però securamente alla meta desiderata. Sempre più fermi in questa convinzione e vincendo, pel solo amore di patria, la ripugnanza provata da chi, estraneo alla politica, imprende a trattare argomenti in cui le dimostrazioni rigorose sono impossibili, ci crediamo in debito d'indirizzare alcuni pensieri, a nostro avviso molto elementari, ad un numero non iscarso di buoni italiani, i quali, per ragioni diverse, non sanno piegarsi ad un sagrifizio perseverante dei loro più vivi desiderii, e così abbandonano per un trionfo disordinato e passeggiero una conquista lenta, ma imperibile. Questi italiani, che hanno pur troppo il gravissimo torto di confondere ciò che essi desiderano con ciò che si può ottenere, non sono in teoria, se questa espressione è permessa, nemici come i mazziniani, di ogni interesse e d'ogni gloria italiana che non è frutto di repubblica o di un loro sistema; ma per le illusioni che si fanno, per le speranze di cui si nutrono, diffidano del patriotismo della parte moderata e divengono, malgrado loro, i migliori strumenti della demagogia. Ecco press'a poco le idee e il programma di questi italiani, che definiremo dicendo che se vi fosse un parlamento nazionale, siederebbero fra il centro e l'estrema sinistra. Noi crediamo, essi dicono, che le potenze occidentali che hanno fatta la guerra alla Russia per limitarne la preponderanza in Oriente e per assicurare la libertà civile e religiosa ai cristiani sudditi della Turchia, non tarderanno a raccogliere l'occasione opportuna per fare la guerra all'Austria e per liberare la Lombardia: vi è in Italia una potenza che seppe conservare la bandiera nazionale e lo statuto, e di cui l'esercito e il suo comandante si sono coperti di gloria combattendo assieme coi soldati di Francia e d'Inghilterra: il primo ministro del re di Sardegna denunziò all'Europa da una solenne tribuna la situazione infelice di alcune provincie della penisola ed i pericoli di questa situazione per la pace dell'Europa: lasciamo dunque, continuano essi, che la lotta fra governi e governati si prolunghi in quelle provincie e renda sempre più impossibile qualunque conciliazione, e allorchè la guerra scoppierà coll'Austria, gl'italiani non faranno più che una sola famiglia intorno a quella monarchia che salvò con decoro la libertà e l'indipendenza del Piemonte.

Sono queste le idee e le speranze di quegli italiani a cui indirizziamo la parola, e noi speriamo di non avere, malgrado la necessaria condensazione dei loro argomenti, spesso vaghi ed indeterminati, diminuito il valore degli argomenti stessi. Pur troppo la storia ci ha tante volte insegnato, e la memoria non è remota, a non confidare pel nostro bene nelle rivoluzioni e nelle guerre venute di fuori: al contrario quelle guerre e rivoluzioni hanno, come dovevano, sempre disperso ogni sforzo ed ogni acquisto che gli italiani avessero fatto per la loro libertà ed indipendenza. Vi è oggi chi dice, che è passato il tempo in cui la politica francese avversava la nazionalità italiana e che anzi questa nazionalità è ora desiderata. Ci condurrebbe fuori del nostro tema l'esame dei principii che informano la presente politica francese; ma per il nostro scopo ci basterà di considerare che il governo imperiale deve essere essenzialmente contrario a tutti i moti popolari e a quei cambiamenti d'istituzioni e di dinastie di necessità si trasformano o aprono la via alle rivoluzioni, e tutti in Europa ricordano ancora quali furono le conseguenze dell'amnistia di Pio IX e delle *dimostrazioni* di Palermo, di Roma e di Firenze. E d'altra parte, che la Francia e l'Inghilterra vogliono fare la guerra all'Austria per formare *un'Italia* da contrapporre all'Austria stessa, è idea così singolare, così poco logica che non ci sembra necessario di doverla combattere: supporre questa italia, è supporre spenta la potenza austriaca e quindi tolto il motivo della guerra. Dio voglia che per quelle potenze non sia maggior motivo di gelosia e di apprensione intravedere anche di lontano questa Italia unita e forte, padrona del Mediterraneo e dei passi delle Alpi, di quello che non lo è ora l'Italia debole e divisa e per molta parte sotto il dominio o la tutela dell'Austria! Avvertiamo anche che quei beni che le potenze occidentali possono operare dall'Italia pacificata son tali da ottenersi, piuttosto che colle guerre e coi moti violenti, dagli ordinamenti interni in mezzo alla pace sviluppati.

Ben ingiustamente saremmo accusati se s'inducesse dalle cose dette che stimiamo nulla o inefficace l'influenza delle potenze occidentali e specialmente della Francia sul risorgimento italiano. Al contrario, pensando agli effetti inevitabili della grossa guerra appena finita, al bisogno della pace che hanno oggi più che mai tutte le classi, al pericolo che per ogni rumore di guerra sovrasta all'edifizio tanto fragile del credito pubblico, ci sembra fondata la speranza di un periodo non tanto breve di pace. È in questo periodo che l'influenza delle potenze occidentali dovrebbe efficacemente cooperare al risorgimento della penisola, al mantenere illesa l'indipendenza dei diversi stati italiani, e col sollecitare i governi a ripigliare l'opera interrotta nel 1848. Facciamo voti ardenti perchè il capo della Francia, di cui il genio e la fortuna valsero a ristabilire una grande nazione in possesso dell'ordine interno e dell'alto rango che le compete in Europa, non tarderà a restituirle le istituzioni di cui è degna, e a consolidarne l'avvenire. L'alleanza dell'Inghilterra e della Francia, rinforzata dalla conformità delle istituzioni, è uno di quei supremi doni della Provvidenza, di cui il popolo italiano non sarà certamente l'ultimo a usufruire.

Proseguendo l'esame del programma che vogliamo combattere, dovremmo ora parlare del Piemonte e delle sue sorti future. Fortunatamente ci dispensa da questo ufficio il giudizio ed il voto universale dell'Europa. Non è solo il patriota italiano ma il savio liberale di ogni paese che si rallegra allo spettacolo di un popolo onesto e discipli-

(*) Boncompagni (*Rivista contemporanea*); Mazade (*Revue des deux Mondes*).

---

superbe invettive della scuola del sig. Hugo, suo parente, suo maestro, e l'idol suo.

Perchè non imita egli il sig. Francis Wey? Costui cammina in un diritto sentiero; schietta e giusta è la sua espressione, perchè chiaro è il suo pensiero; egli non si dimena per arrivare all'originalità, perchè questa è in lui un dono naturale. Il suo spirito frizzante si cattiva sempre l'attenzione dei lettori; egli li conduce talora sino all'ultimo limite del paradosso; ma allorchè essi sono sull'orlo del precipizio, il suo buon senso basta a salvarli. Da uomo pieno di dottrina che egli è, desta sempre l'interesse. Egli fu successivamente ed anche nel medesimo tempo archeologo, pubblicista, scrittore di *feuilletons*, romanziere, autore drammatico. Ora però occupa un ragguardevole posto amministrativo che scema molto i suoi ozii letterarii a discapito de' suoi lettori. Gli manca ormai il tempo d'intraprendere dei viaggi e di darne le impressioni. È un gran peccato; perchè dopo aver scritto *gl'Inglesi in casa*, egli poteva far più e darci la pittura di altri originali. I volumacci di certi scienziati non dipingono così al vivo la vera beltà, il carattere, la fisionomia intiera di un paese quanto gli abbozzi del sig. Wey. Aggiungi che lo scrittore francese dà un modello dell'*humour* propriamente a quel popolo che crede averlo inventato e possederne il segreto.

Non è un romanzo, non una raccolta di novelle; non opere di critica, ma son memorie veritabili che il signor conte di Castellane scrisse col titolo di: *Ricordi della vita militare*. Questi han tratto all'Africa, ed a tutti i grandi avvenimenti della lotta famosa di cui fu teatro questo paese dal 1843 in poi; l'autore ci fa conoscere tutti quei prodi generali il cui nome va ormai annesso a quella provincia, come Changarnier, Cavaignac, Bugeaud, Lamoricière, Bédeau, Saint-Arnaud, Bosquet, Canrobert, Pélissier ed altri. Egli ci conduce secoloro sui campi di battaglia, c'introduce sotto le tende del campo, e ci fa sostare un tantino al bivacco dei soldati. Quest'opera è piacevole come un romanzo, è istruttiva come la storia. Brioso e vivace ne è lo stile, austero e conciso nello stesso tempo, e tale quale si confà ad un militare: come dice Montluc: « Non sa mica troppo di scrivano. » Di novità teatrali non parleremo; perchè nessuna ne vediamo degna di menzione. L'Odéon chiuse le sue porte a cagione della stagione estiva colle ultime recite della commedia del sig. Ponsard, *la Borsa*, cui si cercò di contendere il merito. Il teatro Francese, sotto il governo del suo nuovo direttore, il signor Empis, pare non aver altra mira che estrarre dai suoi archivii e rimettere in scena le opere drammatiche del vecchio repertorio. Gli editori fanno come i direttori di teatri. Suppliscono alle novità che loro mancano colle ristampe degli autori che non sono più. Già abbiamo menzionata la pubblicazione delle opere teatrali complete del Bayard. Il IV e V tomo vengono in luce e contengono varie commedie ormai classiche nel loro genere: *Guanti gialli, il Furfantello di Parigi, la Figlia dell'avaro*.

E di poesia? Nulla. Versi, se ne fanno ancora' ma lettori non se ne trovano più. Ne sia prova l'ultima raccolta del signor Vittore Hugo, *le Contemplazioni*. Queste poesie non destarono nel pubblico che una curiosità quasi indifferente, ed il pubblico non ebbe torto, a parer nostro. Sortirono un esito fortunato le *Storie poetiche* del signor Brizeux, l'autore del vezzoso idillio di *Maria*, storie che fan seguito alla sua epopea villereccia dei *Bretoni*, che meritò il premio dell'accademia francese. Poeta e bretone, il signor Brizeux fece dell'arte l'idolo suo, ed il suo talento gli procacciò un piccolo numero di ammiratori ed uditori ferventi che gli fan corona: *pauci, sed boni*.

Ci resta un debito vecchio a pagare. L'anno scorso, a quest'epoca, vi abbiamo segnalato la pubblicazione di una nuova raccolta destinata a far la continuazione, sotto il titolo di *Memoriale francese*, dell'annuario storico di Lesur, e che, secondo l'analisi che ne avevamo donata, noi credevamo destinata a una grande voga. Le nostre speranze non andarono fallite, ed il *Memoriale*, che è giunto al secondo anno della sua pubblicazione, troverà oramai il suo posto negli scaffali di tutte le biblioteche, come libro da consultare.

Del resto, nessuna epoca fu più propizia per l'esordio di un'opera di consimil genere. I due anni trascorsi di cui dà l'inventario esatto e metodico (avvenimenti politici; fatti militari; atti del governo, finanze; agricoltura, commercio, industria; letteratura, scienze, belle arti; tribunali; cronaca; teatro; necrologia) essendo destinati a tenere un posto ragguardevole nella storia del secolo decimonono.

Nel por fine a questa lettera, nella quale abbiamo segnalato molti libri degni della curiosità del pubblico dell'Europa, dobbiamo notare una particolarità che potrà servire a provare il grande impulso dato al gusto dei libri ed alla creazione delle biblioteche. Vogliamo far cenno del numero sempre crescente d'opere sulla bibliografia ed il commercio della libreria. Già abbiamo citato il *Corriere della libreria*; prima di questo corriere, e l'anno scorso erasi fondata la *Guida del compratore e dell'amatore di libri*, la sua compilazione s'ingrandì; le puntate si succedono più rapidamente, e la sua redazione, diretta dal valente signor Roberto Lippert, è molto più interessante. Il signor Lippert gode di una meritata riputazione come scrittore e come esperto in libri, e questa riputazione egli scrittore e come esperto in libri, e questa ripuacquistossi in Francia ed all'estero, è un mallevadore sicuro dei libri da lui raccomandati. Ciaschedun numero della sua raccolta, dopo una rapida rassegna delle pubblicazioni recenti, dà un elenco dei libri nuovi sotto il nome dei precipui editori; quindi per ordine di materie i libri vendibili presse i vari editori di Parigi o della provincia; vi aggiunge alcuni estratti dei più ricchi cataloghi delle librerie francesi ed estere, indicazioni di libri di riscontro, ed infine annunzi di pubblicazioni ragguardevoli. Il quadro, come ognun vede, ècompleto e ben riempito.

nato, di un re leale, di una schiera eletta di uomini di stato e di capitani valorosi che animosamente s' associarono in mezzo ai pericoli ed ai dolori della patria per innalzare un edificio politico oggi ammirato ed invidiato dalle più grandi nazioni. È la voce di quel gran partito moderato e liberale, che presto o tardi deve governare il mondo, che grida al Piemonte: — Conservate il vostro esercito, restaurate le finanze, abbiate orrore di ogni fantasma d'agitazione, conducetevi in tutto con moderazione e prudenza, non distruggendo ma migliorando sempre. È questa stessa voce che dice a tutti gli italiani: — Se amate la patria, se la volete un giorno libera a forte, rispettate l'ordinamento pacifico del Piemonte e non accrescete i pericoli che la circondano.

Poche parole ancora dobbiamo aggiungere all'ultima parte del programma che esaminiamo. Sarebbe troppo puerile di dissimulassi o alleviare le difficoltà del tentativo di conciliazione che la parte moderata e liberale deve fare, secondo noi, nelle provincie italiane in cui il movimento del 1848 rimase interrotto. Non è nostro intendimento d'intraprendere una ricerca molto lunga e delicata, quale sarebbe l'esame della situazione delle varie provincie italiane, e dei modi più acconci onde rientrare nella via che nostro malgrado fummo forzati ad abbandonare nel 1848. Vogliamo solamente provarci a dimostrare che chi ha senno ed amore di patria non può respingere quel tentativo, ed anzi vi deve cooperare, seppure, conscio o non conscio, non è un mazziniano. Si domandi a La Marmora, soldato e politico alla maniera di Wellington, se avesse fiducia per una grande impresa nel suo esercito associato a qualche migliaio di volontari, che formerebbero tutto il soccorso che potrebbe dare il resto d'Italia, continuando per molti anni ancora nello stato presente, e se con questa forza imprenderebbe a liberare l'Italia? Domandate, non ad un uomo di stato, ma a chiunque ha vissuto e pensato in questi tempi, se un popolo estraneo o nemico alla cosa pubblica o al governo, ed educato nelle cospirazioni, è materia da cui possono scaturire e su cui possono fondarsi ordinamenti liberi e rappresentativi? Se fra quelle eventualità che la Provvidenza ci nasconde fosse mai quella di una grossa guerra che potesse condurre alla liberazione dell'Italia, chi oserebbe credere e sperare che i quattro quinti del nostro popolo, persistendo o peggiorando nelle condizioni presenti, fossero atti a consolidare i risultati della guerra. La risposta a questa interrogazione non può essere dubbiosa per nessuno. — Ecco dunque la nostra conclusione: la parte moderata e liberale di Toscana, di Napoli e degli stati romani, se non vuole abbandonare il campo ai mazziniani, deve lealmente, con perseveranza e a costo di ogni personale sagrifizio, tentare ancora d' influire sui propri governi, e di promuovere quella conciliazione fra governanti e governati, senza la quale è impossibile di ordinare pacificamente uno stato, e di mettere un popolo in possesso della sua indipendenza e di libere istituzioni. D'altra parte i governi di quelle provincie riconoscano una volta che i sistemi di reazione e di opposizione alle moderate tendenze di quel partito, non possono essere che artifizi passeggieri e pericolosi e mai mezzi atti a consolidar l'ordine e a rinforzare gli stati.

Contro l'attuazione di questi pensieri che abbiamo espressi con profonda convinzione, stanno due specie ben diverse di oppositori. Gli uni grideranno al tradimento della patria, alla viltà e all' opinione retrograda dello scrittore; ma la coscienza, che pur troppo può illudersi, respinge queste accuse. Gli altri domanderanno come può la parte liberale e moderata intraprendere di nuovo il movimento del 1848. Questo quesito non può essere risoluto da una regola unica e generale; le occasioni non mancheranno, se a quel fine saranno rivolte le volontà e le convinzioni degli uomini onesti, e se sapremo profittare delle buone istituzioni che esistono per svilupparle ed estenderle.

Terminiamo volontieri trascrivendo alcune parole di uno dei più celebri pubblicisti della parte centrale della Germania: « Noi siamo liberali e vogliamo il progresso della libertà in Germania; diffidiamo perciò sopra tutto della demagogia. Coloro che vociferano a nome della libertà, sono certi di non essere intesi che in basso; noi al contrario vogliam parlare ai sovrani, ai ministri, alle persone eminenti, a tutti coloro che regolano i destini del paese. Si voglia o no, le cose son così; per lungo tempo ancora le riforme si faranno dall'alto. Repubblicani o monarchici, fondiamoci dunque sulla realtà, accettiamo la Germania qual' è, e sforziamoci a propagare i principii che devono a poco a poco rigenerarla. »

Un ex-senatore dell'Italia centrale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Vienna 13 (*via di Trieste*)

Il battesimo della neonata principessa ebbe luogo quest'oggi alle ore due.

Fu pubblicata una larga amnistia, vennero accordate numerose grazie a delinquenti politici e restituiti i beni confiscati in Ungheria e Transilvania in seguito alla legge marziale.

Parigi, 14.

Vienna, 13. In occasione del battesimo della principessa imperiale venne accordata amnistia per un gran numero di delitti politici. Furono restituiti i beni confiscati agli ungheresi ed agli abitanti della Transilvania.

—

Non è vero che sia scoppiato il cholera a Cadice e a Siviglia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio dei R. principi. Scrivono da Pontegrande (Valle Anzasca) in data dell' 11 luglio, alla *Gazzetta piemontese*:

« I RR. principi sono stati accolti dagli abitanti della Valle Anzasca con le stesse festevoli e cordiali dimostrazioni di esultanza, con cui vennero accolti dalle altre popolazioni delle provincie da essi visitate. Le LL. AA. RR. hanno passato due notti a Pontegrande ed hanno visitato le miniere di Pestarena e l'usina di S. Carlo. La loro escursione ai ghiacciai del Monte-Rosa riuscì ottimamente, nè il tempo poteva essere più propizio. »

Ci scrivono da Domodossola 12 luglio:

« Le LL. AA. RR. sono partite questa mattina da Pontegrande alla volta di Fobello e di Varallo, ricevendo sempre dalle popolazioni le più reverenti e festose accoglienze.

« Nel separarsi dall'intendente della provincia dell'Ossola che li aveva accompagnati fino a Bannio, i RR. principi manifestarono la loro piena soddisfazione per le dimostrazioni di affetto e di ossequio ricevuto da tutti durante il loro soggiorno in quella provincia. Le popolazioni dell'Ossola dal canto loro serbano grata memoria della visita fatta alla loro provincia dai giovani figliuoli del nostro amatissimo sovrano. »

Arrivo. È giunto in Torino questa mattina, proveniente dalla Toscana, l'illustre fisico Carlo Matteucci, professore nell'università di Pisa.

R. Accademia delle scienze. S. M., in udienza dell'8 del corrente mese, si è degnata di approvare le nomine fatte dalla classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia, nella sua adunanza del 26 dello scorso mese di giugno, dei signori:

Vittorio Cousin, membro dell'istituto imperiale di Francia, ad un posto vacante tra i dieci accademici stranieri; ed il

Marchese Leone Costa di Beauregard, al posto pure vacante tra i dieci accademici nazionali non residenti.

Scuole. Nell' istituto *Degubernatis*, coronavasi ieri domenica l'anno scolastico, colla distribuzione dei premi alle alunne, che più si distinsero per saviezza, diligenza od ingegno. La cerimonia, che era presieduta da autorevoli persone e a cui interveniva gran parte dei parenti di quelle fanciulle, fu rallegrata da suoni e da canti eseguiti con grazia dalle alunne stesse; le quali tutte, negli atteggiamenti, nei volti, nel presentarsi a ricevere le onorifiche attestazioni, davano segno di quella pacata contentezza d'animo, di quella onesta scioltezza di modi, che piaccion tanto in quella tenera età e che sono buona arra per l'età più matura.

L'egregia direttrice leggeva, con molta commozione, un breve discorso, in cui dava cenno dei suoi intendimenti, delle migliorie che si vorranno arrecare all' istituto, specialmente coll'aggiungervisi una quarta classe, delle sue speranze. A queste soggiungeva altre brevi parole il senatore di Montezemolo, il quale, come padre, disse, e come cittadino, si congratulava del buon andamento di quell'istituto, che, già numerosissimo, pur non conta più di tre anni di vita, e ne manifestava la sua riconoscenza alla direttrice, che lo governa con tanta intelligenza e con affetto fors' anche maggiore.

Insomma, fu questa pure una cerimonia, che merita di essere noverata tra le feste scolastiche belle e promettenti.

Notizie Ultime

Si legge nel *Morning Post*:

« Non è difficile l'indovinare lo scopo di coloro che hanno dapprima messo in giro la voce di un supposto convegno fra gli imperatori di Francia e d'Austria a Bregentz in Tirolo. È noto che la Francia e l'Inghilterra hanno avuto importanti conferenze intorno alla situazione dell' Italia. La condizione della penisola è così critica, così anomala, così eccezionale, paragonandola cogli altri stati europei, che egli è impossibile che le potenze principali dell'Europa, e specialmente le potenze occidentali abbiano a considerarla con indifferenza specialmente dopo quello che fu loro messo innanzi con tanta vivacità dal conte Cavour a Parigi. Non si può supporre che l'Austria contempli con molto favore le intenzioni della Francia e dell'Inghilterra o acceda volontariamente a qualsiasi proposizione che la spogli di quei pretesti all'occupazione militare che le sono così graditi, e che in via indiretta sono così acconci alle proprie teorie di assolutismo, e ai propositi della gerarchia romana. Seminare diffidenza fra l' Inghilterra e la Francia, imbarazzare la loro diplomazia in Italia, rappresentare la Sardegna come avente intenzioni aggressive, e allontanare così la possibilità di qualunque cangiamento nel deplorabile stato di cose che ora prevale in Italia, sarebbe un giuoco naturale e perfettamente consentaneo alle idee degli intriganti che circondano la corte di Vienna.

« Nulla sarebbe più adattato a raffreddare l'entusiasmo che ora il popolo inglese sente per l'imperatore dei francesi, quanto la supposizione che egli tenga dalla parte della lepre mentre fa la caccia coi cani, che sta patteggiando coll'Inghilterra mentre agisce coll'Austria, che dica una cosa e ne intenda un'altra, che sia in corrispondenza colla Gran Bretagna mentre tiene conferenze personali con Francesco Giuseppe. Non deve quindi far sorpresa che si facciano assidui sforzi per ingenerare freddezza e sfiducia, sostenendo essere vere le simpatie di Luigi Napoleone per l'Austria, mentre le sue dichiarazioni sono in nostro favore. Senza dubbio in forza del desiderio che ciò fosse, si è messa in circolazione quella voce, ma che l'effetto non è riuscito secondo l'intenzione. L'astuzia è stata sventata. I politici più sperimentati non vi hanno mai prestato fede, ed ora in un ufficiale annuncio il *Moniteur* dichiara che è affatto destituito di fondamento, e sparge il piccolo mito ai quattro venti.

« L'imperatore è andato a Plombières a curare la sua salute come molti nostri legislatori stanchi andranno fra poco a Harrogate o Scarborough. Il suo viaggio non ha alcun significato politico. Se egli andasse al castello di Arenenberg, ciò sarebbe per richiamare le reminiscenze della sua gioventù, e visitare le scene divenute care alla sua memoria in circostanze ben diverse, precisamente come qualunque inglese essendo in vicinanza di un luogo che gli ricorda i primi tempi della sua vita, approfitterebbe dell' opportunità per farvi una visita. Gli imperatori come altri uomini, si stancano del lavoro, delle ansietà, delle pompe, dello stato e delle responsabilità; e come altri uomini debbono riposare, salvo che non vogliano rovinarsi e morire prima del tempo. Ciò è quello che avviene coll'imperatore dei francesi, e non ha più a fare colla politica italiana, che le letture di Albert Smith sul monte Bianco. Quando la vacanza sarà terminata S. M. ritornerà a Parigi e gli affari cammineranno come prima.

« Il vero punto interessante è di sapere, non già quello che possono concertare i due imperatori a Bregantz, ma che cosa i governi d'Inghilterra e di Francia hanno detto al re di Napoli, e quale è la sua risposta. Non abbiamo alcun interesse nelle vacanze di Luigi Napoleone, e dell'imperatore di Austria, ma siamo particolarmente interessati a sapere se vi è qualche verosimiglianza che la presente cattiva condizione dell'Italia sia modificata dall'influenza delle potenze occidentali. Abbiamo interesse di sapere quali sono i larghi principii che i due governi hanno preso per loro guida, quali fini si propongono di ottenere se sono soddisfatti dalle presenti prospettive della questione italiana, e ciò che li può soddisfare. Queste cose possiamo presumere di venire a saperle, almeno in parte, quando si risponderà nel parlamento alle interpellanze di lord J. Russell sugli affari d'Italia. Se lo permetterà l'interesse del pubblico servizio, verremo probabilmente a conoscere la sostanza di ciò che si è fatto fra le potenze interessate, e saremo in posizione di giudicare quale probabilità vi sarà di miglioramento nelle circostanze del popolo oppresso, per il quale s'interessano naturalmente tutti gli amici della libertà.

« Le simpatie di questo paese devono essere sempre per la libertà; e se la libertà geme in Italia, la libertà italiana diventa un argomento inglese. Ma non è sempre possibile ed utile di aiutare le vittime dell'oppressione secondo le proprie loro viste e al tempo che loro accomoda. Se i sovrani italiani si adattassero ad imparare saviezza dai consigli dell'Occidente, avranno luogo senza dubbio grandi cambiamenti in meglio nei loro dominii. Ma se ricusano di farlo, l'unica speranza degl'italiani sta nella pazienza, nel vero patriotismo e nella saggia valutazione ed uso delle opportunità che, nel progresso degli eventi si possono presentare. »

Ci asteniamo per ora da qualunque osservazione su questa chiusa, essendo opportuno appunto di attendere gli schiarimenti che saranno dati sulla quistione nel parlamento inglese.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 12 luglio.

È uno spinoso affare quello di dover scrivere quotidianamente una corrispondenza politica quando si è in mezzo ad un'aridità così assoluta di avvenimenti.

Il *Moniteur* occupa un distinto spazio nel raccontare gli ultimi momenti del signor Fortoul, al quale si faranno quest'oggi le pompe funebri con grande concorso di senatori e di membri del corpo legislativo; ma questi dettagli abbastanza interessanti per il pubblico francese non lo sarebbero ugualmente per gli italiani, all'orecchio dei quali non torna gradito che un sol suono, se non mi sbaglio, e questo suono ora è muto assolutamente.

Alle camere inglesi si era bensì promossa una interpellanza sulle cose d'Italia; ma venne procrastinata a lunedì, e se devo dirvi quanto ne sento intorno, nè anche questa interpellanza mi lascia molta lusinga di veder più chiaro nella politica che la Francia e l'Inghilterra possono avere per riguardo all'Italia. Io credo anzi che ambidue i governi siano contrariati dalla troppa luce che si vuol proiettare su questa faccenda. Del resto, lunedì sentiremo dei bei discorsi per parte dei membri della camera, ma il governo starà sulle generali, non essendo venuto ancora il momento per ispiegarsi.

I lavori del senato, per quanto si moltiplichino, non mostrano però di essere ancora vicini al loro termine. Il numero delle leggi d'interesse locale, di cui ogni giorno il *Moniteur* registra l'adozione, è veramente straordinario. È un bel merito per quei padri coscritti tenersi in seduta così a lungo, mentre tutti fuggono alla campagna.

La politica estera non offre alcun interesse. La quistione della Danimarca colla Germania non ha l'importanza che vogliono darle i giornali per mancanza di meglio, di porsi sotto il dente.

L'incasso della banca diminuì effettivamente in una misura considerevole. Alla borsa la stessa mollezza, la stessa mancanza di anima, quantunque il corso delle strade ferrate sia di qualche poco migliorato. A.

INGHILTERRA

Londra, 11 *luglio*. La camera dei lordi era occupata dei gravami di alcuni possidenti di terreni indigeni del Pengiab, sui quali lord Ellenborough ha richiamato l'attenzione.

Nella camera dei comuni il generale Williams prese il suo posto per Calne e fu vivamente applaudito. Non vi fu però alcuna discussione importante, salvo una piccola scaramuccia fra il sig. Napier e l'attorney general irlandese a proposito delle frodi di Sadleir, essendosi elevate a questo riguardo alcune accuse contro quest'ultimo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *luglio*, sera.

Le ultime notizie dal Capo sullo stato della guerra coi Caffri sono minacciose.

Nulla però era stato peranco intrapreso

Azioni del credito mobiliare 1550.

Strade ferrate austriache 86[illegible].

Strada ferrata Vittorio Emanuele [illegible]

—

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 11. In risposta ad una domanda di lord Lyndhurst, nella seduta della camera dei lordi, il conte Clarendon dichiara non essere arrivata conferma ufficiale, circa l'amnistia polacca; ma che la voce ne è probabilmente esatta. Il nobile conte deplora che l'amnistia sia così incompleta e mancante di generosità. Le spiegazioni date nelle conferenze di Parigi avevano fatto sperare ch'essa sarebbe stata più larga, e più estesa.

Vienna, 12. Dispacci da Buckarest, del 9, annunziano che il principe Stirbey, ospodaro di Valacchia, ha abdicato.

Berlino, 11. Si considera come probabile l'ammissione della Sardegna nella commissione di riorganizzazione.

La corrispondenza prussiana smentisce la notizia data da parecchi giornali, secondo la quale una risposta sarebbe stata fatta dal governo danese alle note della Prussia e dell'Austria relative agli affari interni dei ducati.

Il ministero d'Annover ha subito un grave scacco, nella seconda camera, che respinse le modificazioni proposte dal governo alla costituzione del 1849.

Madrid, 11. Il governo approva i provvedimenti preventivi adottati in Catalogna dal gen. Zapatero, nell'interesse del mantenimento dell'ordine.

Si smentisce la notizia dell'apparizione di bande carliste nelle province basche.

—

Borsa di Parigi 14 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		71 40 71 40
4 1|2 p. 0|0	93 75 94 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	» »	
5 p. 0|0 1853	56 50	
Consolidati ingl.		95 ? (a mezzodì)

G. ROMUALDO Gerente.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 14 *luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile.......	— —	— — —	93 —	— — —
1831 »	1 luglio.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo.......	— —	— — —	93-50	— — —
1849 »	luglio.......	91-75 92	— — —	91-75 92	92 92-25 31 lug.
1851 »	1 giugno.......	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1849 4 0/0	1 luglio.......	— —	— — —	1530 —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 genn...		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind. 1 genn.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.......		359 —	356 357 31 luglio	358 —	360 362 31 lug.
Ferrovia di Novara 1 lug....		652 —	— — —	658 —	— — —
Obblig. Id.		288 —	— — —	288 —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254	253 1/2
Francoforte sul Meno .	211 3/4	
Lione	99 90	99
Londra	25 32 1/3	25 12 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 03	20 06
— di Savoia . . .	28 59	28 65
— di Genova . . .	78 88	79 09
Sovrana nuova . . .	35 04	35 10
— vecchia . . .	34 87	35 »
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SOCIETÀ INDUSTRIALE AGRICOLA
DELLA SARDEGNA

COSTITUITA CON ATTO 2 GIUGNO 1856, ROGITO TURVANO

***Sede*: Torino -- *Ragione Sociale*: Pietro Beltrami e Comp.**

DURATA 20 ANNI

Capitale DUE MILIONI di Lire di Piemonte

Azioni N. **20,000** da Lire 100 ognuna in **DUE** emissioni, di cui ora ha luogo la prima per un milione.

La metà delle azioni essendo sottoscritta, si apre la sottoscrizione per l'altra metà alla Cassa del Commercio e dell'Industria, alle due sedi di **TORINO** e di **GENOVA**, dal giorno 12 del corrente a tutto il 16. Sono riservate N. 600 azioni per la Sardegna, per le quali si aprirà la sottoscrizione in Cagliari e Sassari.

All'atto della sottoscrizione si devono versare lire 50 per azione.

Qualora le azioni sottoscritte eccedessero il numero delle azioni disponibili sarà fatta proporzionale riduzione.

BUGGIA GIUSEPPE ha trasferto il suo deposito nella medesima contrada del Cappel Verde, N. 7, al 3° piano. Ha l'onore di offrire al pubblico un'*Acqua oftalmica* per qualunque malattia d'occhi. Egli è disposto a prestare i suoi servigi a chicchessia gratuiti, qualora il suo specifico sia trovato senza effetto. Tiene le sue udienze dalle ore 11 alle 3, tutti i giorni. Torino.

MOBILI ED ARTICOLI RELATIVI *CON GRANDE RIBASSO*

Doragrossa, tra i nn. 11 e 13, accanto a S. Simone

Liquidazione volontaria

Articoli di moda e novità in pizzi, scialli, seterie, nel magazzino di Madama Casalis, piazza Carignano, N. 4, piano 2°.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione

con grande ribasso ed a prezzi fissi. Mantelletti da donna d'ogni genere. Via delle Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Locale da rimettere.

ACQUA DI LYS

Per conservare la bellezza e per non invecchiare. Vendita di Sapone imperiale a cent. 15 al *Bazar Italiano*, Via Nuova, n. 16.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose costituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6. Deposito a Genova dal signor Brazza, farmacista.

D'affittare al presente

sotto i portici di Po, N. 14, *casa Chiavarina*

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata nei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittare tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° piano con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò pure, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia Bonzani, via Doragrossa, N. 19.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomandare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

POLVERE DIREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio

Via Barra di ferro **CURA DELLE ERNIE** **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose. 569

Accademia reale di Medicina del Belgio

Seduta del 27 gennaio 1849.

Discussione della proposizione del signor Thirion, relativa alla proibizione del Rob di Laffecteur. — Presidenza del signor Vleminckx.

Signori,

Nel 1778, la Società reale di medicina di Parigi, dopo tre serie d'esperienze pubbliche, accordò la sua approvazione al Rob vegetale depurativo di Laffecteur, ed il governo francese ne ordinò l'uso per la marina. Da quell'epoca in poi l'esperienza medica civile e militare di tutti i paesi ha sufficientemente dimostrato la potenza prodigiosa del vero Rob Laffecteur per guarire le malattie sifilitiche che resistono all'azione di tutti gli agenti terapeutici conosciuti. Non è dunque su questo punto incontestato che intendo fissare un instante la vostra attenzione e reclamare il vostro intervento, ma bensì sulla proibizione a cui fu soggetto nel Belgio il succitato composto medicinale.

L'Accademia, oso sperarlo, apprezzerà l'importanza dell'iniziativa che le propongo di prendere e vorrà gradire l'omaggio del mio profondo rispetto.

Lo scopo adunque della domanda del signor Thirion è di far conoscere al governo il suo voto tendente ad ottenere che sia revocata la proibizione del Rob di Laffecteur sostituendovi un adequato diritto di dogana.

Debbo richiamarvi alla memoria che voi avete altra volta deciso che il Rob di Laffecteur sarebbe proibito, come lo sono tutti i rimedi segreti.

Il signor Vleminckx. — Mi veggo obbligato, in nome della umanità, di rispondere all'osservazione dell'onorevole signor de Mosserman. Egli pretende che la materia medica possiede altri remedi altrettanto efficaci che il Rob di Laffecteur. Non si ha prova che non sia stata da noi tentata nell'interesse dell'armata e di quello dei contribuenti, e costantemente abbiam dovuto ricorrere di nuovo al Rob di Laffecteur, il quale ci ha solo procurato dei buoni successi.

Le vere proprietà del Rob di Laffecteur sono perfettamente conosciute. Me ne appello a tutti i pratici; non ve ne ha un solo che non abbia avuto l'occasione di farne uso. In ogni caso, io lo ripeto, noi dobbiamo una sola cosa operare, cioè dire al governo, « è utile che il Rob, il vero Rob di Laffecteur, possa venir importato nel Belgio » ma noi non abbiamo punto bisogno di fare *hic et nunc* alcuna investigazione sulla natura di questo Rob.

REGNO DEL BELGIO.

Il governo belga condiscendendo al voto dell'Accademia, ha levata la proibizione del Rob Laffecteur, con un decreto reale del 22 marzo 1849.

Dopo nuove discussioni si tentò nel 1850 di far rivocare questo decreto in favore del Rob, ma il governo belga ha mantenuta la decisione dell'Accademia del 29 gennaio 1849, e questo rimedio entra liberamente nel Belgio.

CLINICA STRANIERA.

Estratti delle osservazioni fatte sulle guarigioni ottenute negli spedali militari del Belgio, e lette nell'Accademia di Medicina.

Prima osservazione. — Il signor X... aveva avuto in passato una malattia segreta, quando venne a chiedere le mie cure. I sintomi erano assai gravi. Parecchie ulceri dovettero essere aperte colla lancetta. La pelle si coprì d'una eruzione, i di cui caratteri speciali indicavano quel periodo della malattia arrivata al più alto grado d'intensità. Si somministra il Rob, le cui dosi sono portate progressivamente a dodici cucchiai per giorno. In capo a sei settimane, v'è modificazione generale dei sintomi, e dopo l'uso di 15 bottiglie di Rob, il signor X..., non conservò d'un' affezione sì grave, che la memoria de'suoi mali passati.

DE FROMONT,
Medico al 4° di linea.

Seconda osservazione. — Il signor X....., officiale fu attaccato da malattie segrete nel corso di tre anni. Curato dapprima col mercurio, i risultati furono intieramente negativi. La stessa cosa fu dell'uso delle acque di Aix-la-Chapelle. I sintomi divenendo allarmanti, ottenni allora la permissione di comprare il Rob Laffecteur. La cura si compone d'otto bottiglie dopo l'uso delle quali ogni sintomo era sparito. Dall'epoca del suo soggiorno al campo di Beverloo 28 luglio 1850) la salute di quest'officiale è in istato perfetto.

LEFÈVRE,
Medico del 1° lancieri.

Terza osservazione. — Nota del signor Hoirion rimessa al medico della guarnigione Coffin.

Louvain, 8 dicembre 1850.

Signor medico di guarnigione,

Ho l'onore di spedirvi il rapporto sul risultato della cura, per mezzo del Rob di Laffecteur, presso la signora d'un officiale, per la quale la domanda di questa sostanza era stata fatta il 29 maggio spirato.

Questa signora era attaccata da un anno circa da un'eruzione erpetica nelle mani e ne'piedi: le diverse cure preconizzate per questo genere di malattie erano state inutilmente impiegate, quando uno dei medici alla cura credette riconoscere nel carattere dell'eruzione una causa sifilitica; è dietro quest'indicazione che la signora fu sottomessa alla cura del Rob. Incominciò il sei giugno; il miglioramento non si fece sentire che due mesi più tardi, ma fin d'allora la malattia marciò con rapidità verso la guarigione. Otto bottiglie sono state prese, e da due mesi che si è cessata la cura, questa signora non provò nessun sintomo della sua vecchia malattia. Di maniera che si può considerarla come guarita.

Traduzione d'una lettera officiale, diretta dal Ministro imperiale degli affari esteri all'ambasciata di Russia a Parigi, in data del 17 gennaio 1851.

« Il sig. dott. Giraudeau de St-Gervais, a Parigi, trasmettendo, nel luglio 1850, al signor ministro dell'interno, diversi documenti che provano il suo privilegio per la preparazione del Rob di Laffecteur, ha sollecitato l'autorizzazione di pubblicare nei giornali l'avviso che il Rob di Laffecteur si vende a Pietroburgo e ad Odessa.

« Il consiglio medico, invitato a dare il suo parere sopra questo affare, non ha trovato impedimento alcuno per autorizzare il sig. dott. Giraudeau de St-Gervais a pubblicare nei giornali russi, colle forme ed espressioni convenienti, i due annunzi precitati. Nullameno il consiglio suddetto ha creduto dover far osservare che i farmacisti russi che acquistano all'estero il Rob di Laffecteur sia dal proprietario stesso, sia dai di lui mandadatarii, non potrebbero venir impediti di vendere questo rimedio conforme ai regolamenti stabiliti.

« L'ambasciata imperiale è invitata a far conoscere questa decisione al sig. dott. Giraudeau de St-Gervais.

« Per traduzione conforme

« *Il segretario d'ambasciata*, DE BALABINE. »

Fornitura del Rob
all'armata del regno del Belgio.

Dal 2 gennaio 1850, il ministro della guerra ha fatto comprare un gran numero di bottiglie di Rob di Laffecteur, per uso degli spedali militari. Noi riferiamo i termini d'una delle ultime commissioni, essendo le precedenti concepite negli stessi termini.

Bruxelles, il 5 marzo 1852.

Il Direttore della farmacia centrale al signor dottore Giraudeau de St-Gervais, contrada Richer, n. 12, a Parigi.

In virtù dell'ordine del ministro della guerra ho l'onore di pregarvi di voler fornirmi una cassa di Rob Laffecteur, al prezzo offerto da voi al dipartimento della guerra, il 2 agosto 1849.

Avrete cura, signore, di fare questa spedizione al mio indirizzo per esser rimessa al deposito di Bruxelles, e di raccomandare specialmente alle messaggerie di non pagare i diritti d'entrata su questo Rob, attesochè il sig. ministro di finanze ha ordinato l'entrata libera per quello destinato all'uso del servizio sanitario dell'armata.

Avrete la compiacenza di stabilire il conto di questa somministrazione in tripla spedizione, di cui una sopra bollo belgico da 45 cent., e due sopra carta semplice.

Gradite i miei saluti.

Il Direttore della farmacia centrale dell'armata
CLEMENTZ.

Il Rob vegetabile del D.r Boyveau-Laffecteur autorizzato è guarentito genuino dalla firma del Giraudeau di Saint-Gervais, è molto superiore a tutti i siroppi depurativi detti di Cuisinier, di Saponaria, e rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, il siroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è il iodio d'oro e di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti da tutti i medici d'ogni paese per guarire:

Erpeti — Gostema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervosa — Gastrite — Idropisia — Coliche Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Pardlisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renelle — Malattie del fegato — Gastro enterite.

Il Rob di Boyveau-Laffecteur utile per guarire radicalmente e in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie sifilitiche che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si trova la prezzo di 10 e 20 franchi nelle farmacie dei signori: *Alessandria*, Basilio Tommaso — *Ancona*, G. Collalmarini — *Annecy*, Garnier — *Aosta*, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Baira*, Aimonino — *Bassano*, Vicente Ghirardi — *Bergamo*, Lorenzo Terni — *Brescia*, Bianchi — *Buccari*, Martinschich — *Cagliari*, Crivellari — *Capo d'Istria*, Delisle — *Casale*, Oglietti — *Castelnuovo*, Beica — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone — *Chambéry*, Dumas et C. — *Cuneo*, Forneris — *Fano*, Tommaso Lambolini — *Firenze*, Pieri Fortunato — *Fiume*, Rigotti — *Genova*, Bruzza — *Guastalla*, Negri — *Intra*, Canda *Legnano*, Valeri — *Livorno*, Gordini, Tuccetti Pietromani, Ulacco, e presso tutti i farmacisti — *Lucca*, Colucci, Gemignani — *Lugano*, Josua Ubaldi — *Messina*, Verona e Messineo — *Milano*, Riva Palazzi, Rivolta e Sartorio — *Mortara*, Sartorio, Monelli — *Napoli*, Senès e Bellet — *Nizza*, Dalmas, Verani — *Novi*, Galleani — *Padova*, Antonio Girardi — *Palermo*, Paolo Spoletti e Florio — *Perugia*, Vecchi — *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri — *Pisino*, Lion — *Ragusa*, Drobaz — *Ravenna*, Montanari — *Roma*, Zandotti — *Santhià*, Aimonino — *Saluzzo*, Bongioanni — *Savigliano*, Stefano Calandra — *Savona*, Albenga — *Schio*, Saccardo — *Tolmezzo*, Filippuzzi — *Trento*, Michele Volpi, Santoni —. *Treviso*, Giacomo da Camino — *Trieste*, Serravalle, agente generale — *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, frat. Fresia, Nicolis — *Udine*, Filipuzzi, Battista Amarli — *Venezia*, Antonio Centenari, Matteo Zacchis, Ongaratp e C., Vercelli, Bertelotti, Zampironi — *Verona*, G. Batt. Verdazi *Vicenza*, Curti Domenico — *Voghera*, Ferrari Giacomo.

AVVISO.

I signori speziali che faranno l'invio di *trecento franchi* al dottore Giraudeau de Saint-Gervais, riceveranno in iscambio una cassa di Rob, una Medaglia d'incoraggiamento, e i loro nomi saranno pubblicati in questo opuscolo e nei Giornali di Francia e d'Italia.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE